

dicio. ²²Ego autem dico vobis : quia omnis, qui irascitur fratri suo, reus erit iudicio. Qui autem dixerit fratri suo, raca : reus erit concilio. Qui autem dixerit, fatue : reus erit gehennae ignis. ²³Si ergo offers munus tuum ad altare, et ibi recordatus fueris quia frater tuus habet aliquid adversum te : ²⁴Relinque ibi munus tuum ante altare, et vade prius reconciliari fratri tuo : et tunc veniens offeres munus tuum. ²⁵Esto consentiens adversario tuo cito dum es in via cum eo : ne forte tradat te adversarius iudici, et iudex tradat te ministro : et in carcerem mittaris. ²⁶Amen dico tibi, non exies inde, donec reddas novissimum quadrantem.

²⁷Audistis quia dictum est antiquis : Non moechaberis. ²⁸Ego autem dico vobis : quia omnis, qui viderit mulierem ad concupiscendum eam, iam moechatus est eam in corde

sarà condannato in giudizio. ²²Ma io vi dico che chiunque si adirerà contro del suo fratello, sarà condannato in giudizio. E chi avrà detto al suo fratello : raca, sarà condannato nel Sinedrio. E chi gli avrà detto : stolto, sarà condannato al fuoco della gehenna. ²³Se dunque tu stai per fare l'offerta all'altare, e ivi ti viene alla memoria che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴posa lì la tua offerta davanti all'altare, e va a riconciliarti prima col tuo fratello : e poi ritorna a fare la tua offerta. ²⁵Accordati presto col tuo avversario, mentre sei con lui per istrada : affinché per disgrazia il tuo avversario non ti ponga in mano del giudice : e il giudice in mano del ministro : e tu venga cacciato in prigione. ²⁶Ti dico in verità : non uscirai di lì prima di aver pagato sino all'ultimo quadrante.

²⁷Udiste che fu detto agli antichi : Non fare adulterio. ²⁸Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso in cuor suo adulterio con

²⁵ Luc. 12, 58. ²⁷ Exod. 20, 14.

Gli Ebrei radunavansi ogni sabato nelle sinagoghe per sentire la lettura della legge. Sarà condannato in giudizio. Queste parole non si trovano tali e quali nel Pentateuco, ma vi sono in modo equivalente (Esod. XXI, 12; Lev. XXIV, 17). Giudizio chiamavasi il tribunale composto di 23 giudici che risiedeva in ogni città e giudicava inappellabilmente le piccole cause; mentre per le più gravi davasi appello al Sinedrio. La collera nel regno di Dio è biasimevole tanto quanto i delitti punibili dal giudizio.

22. Ma io vi dico. Gesù parla come Figlio di Dio, e perciò benchè l'antica legge fosse data da Dio, Egli di sua autorità vi aggiunge nuovi precetti, e la modifica, e se essa contemplava solo l'atto esterno, Egli contempla ancora l'atto interno, e proibisce non solo l'omicidio, ma anche l'ira, che ne è la sorgente, e ogni sorta di ingiurie e di insulti.

Chi avrà detto raca, cioè testa vuota, imbecille, sarà condannato nel Sinedrio. Il Sinedrio era il supremo tribunale della nazione giudaica. Risiedeva in Gerusalemme ed era composto di 70 membri più un presidente. Giudicava sulle cause più importanti, quali l'idolatria di una tribù, il delitto del Sommo Sacerdote, ecc. e infliggeva le pene più infamanti, quali p. es. la lapidazione. I membri del Sinedrio venivano eletti fra i capi delle famiglie sacerdotali, fra gli scribi e i capi del popolo.

Stolto in ebraico equivale a empio, scellerato, maledetto da Dio (Salm. XIII, 1).

Geenna (ebr. Ghe Hinnom o Ghe Ben Hinnom, Valle di Hinnom o del figlio di Hinnom) chiamavasi una stretta valle posta al Sud di Gerusalemme, dove gli Ebrei idolatri bruciarono vittime umane in sacrificio ai falsi Dei (IV Re XXIII, 10), e dove negli ultimi tempi si raccoglievano tutte le immondizie della città per esservi incenerite. Siccome vi ardeva di continuo il fuoco, il nome di geenna del fuoco divenne sinonimo del fuoco dell'inferno.

23-24. Gesù deduce una conseguenza della più

alta importanza pratica. Se infatti nel regno di Dio l'ira e le ingiurie vengono sì severamente punite, si deve perciò procurare di vivere in pace col prossimo; e quando fosse intervenuta qualche offesa, è duopo trattare subito la riconciliazione. Dio ama tanto questa riconciliazione, che la preferisce al sacrificio, e vuole che si in-



Fig. 6. — Altare degli olocausti.

terrompa l'atto più augusto della religione affine di ottenerla.

L'altare di cui si parla, è quello degli olocausti che si trovava nel cortile dei sacerdoti davanti al tempio propriamente detto.

25-26. Con un altro esempio tratto dagli usi giudiziarii in materia di debiti, Gesù mostra la convenienza che vi è nel riconciliarsi subito col prossimo offeso, prima di presentarsi al tribunale di Dio.

Accordati cioè rendi soddisfazione al tuo avversario mentre fai strada con lui per andare dal giudice affinché...

Il ministro è il pubblico esecutore della giustizia. Quadrante o quarta parte di un asse, è una piccola moneta romana del valore di poco meno di due centesimi.

27-28. ADULTERIO E CONCUPISCENZA. I Farisei colle loro tradizioni restringevano la proibizione del sesto comandamento della legge al solo atto